

Si riprende la discussione del disegno di legge: Ordinamento ferroviario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pantano. Onorevole Pantano, parli; debbo però avvertirla che sul medesimo argomento ella ha già parlato, e quindi non può tornare a parlare.

PANTANO. Io faccio una proposta formale. Sono dolentissimo che le delucidazioni datemi dalla Commissione non serenino la mia coscienza. Io ho sott'occhio, in questo momento, il testo preciso dell'ordinamento ferroviario di Stato, in Francia ed in Svizzera, per riscontrare se vi sia in esso qualche cosa che possa corrispondere esattamente al congegno nostro, il cui cardine, badate bene, riposa sul Consiglio di amministrazione.

Il nostro, infatti, è congegno eminentemente accentratore, e ne è perno principale il Consiglio di amministrazione. E così essendo, voi, su dieci componenti di questo Consiglio, domandando che sei vengano scelti, senz'altro, in quel modo, fra liberi cittadini, non esponete lo Stato al pericolo gravissimo di aprire soltanto l'adito agli spostati, a dei vinti nella lotta della vita. (*Interruzioni*). Noi conosciamo abbastanza le condizioni del nostro paese per poterci illudere con rosee previsioni.

Epperò la cosa mi sembra tanto grave, che domando il rinvio dell'articolo alla nuova seduta, perchè Governo e Commissione possano intanto pensarci su meglio. Altrimenti sarei costretto, mio malgrado, a chiedere che si respinga l'articolo...

Voci. Domandando la votazione nominale.

PANTANO. ... facendo, se occorre, anche domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE. Io debbo fare osservare che finora, a norma del regolamento, io qui non ho che una sola proposta regolare, quella dell'onorevole Pescetti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Ho già detto nella discussione generale le ragioni per le quali non posso accettare l'emendamento Pescetti.

A me sembra che non occorra dover ripetere un'altra volta quelle ragioni.

Mi limiterò dunque a domandare alla Camera di respingere l'articolo sostitutivo dell'onorevole Pescetti, e dirò poche parole

sulle questioni sollevate dagli onorevoli De Nava e Pantano.

Come la Camera sa, il primitivo disegno del Governo era diverso.

Voci. Riprendiamo quello.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Vi ringrazio della carità pelosa, ringrazio specialmente gli oppositori di essere più ministeriali del ministro, ma abbiate la cortesia di ascoltare e vedremo che vi avvolgete in una manifesta contraddizione, poichè, mentre avete finora amplificato il carattere industriale dell'azienda, venite adesso a vulnerare tale carattere industriale. (*Interruzione del deputato De Nava*).

La Commissione a unanimità ha creduto che non convenisse serbare carattere burocratico al Consiglio di amministrazione e che tanto meno convenisse serbare il concetto che informa la legge del 22 aprile, cioè la non rinnovabilità neppure parziale del Consiglio di amministrazione. Un Consiglio di amministrazione costituito unicamente da funzionari (disse la Commissione) e che non fosse soggetto a rinnovazione, avrebbe costituito un'organizzazione burocratica, piena di pericoli per l'azienda di Stato. Questo concetto della Commissione, che fosse necessario rinnovare parzialmente il Consiglio, era già nel progetto ministeriale. Ma la Commissione è andata più oltre e ha detto: non basta rinnovarlo, bisogna che abbia agilità di movimenti, che senta più da vicino i bisogni del paese, che non viva solamente di regolamenti, istruzioni, circolari e pratiche emarginate. Questa è una azienda che non deve essere semplicemente burocratica, ma vivere della vita del paese.

Tale concetto, ad unanimità sostenuto dalla Commissione, il Governo ha accettato. Non se ne meravigli la Camera, perchè tante cose a questo mondo sono la conseguenza di reciproci accordi, di reciproche concessioni, di reciproche transazioni: non v'è legge che non sia il frutto appunto di siffatti accordi. E se un Governo pretendesse alla sua infallibilità e venisse dinanzi alla Camera a non cedere giammai, a non accettare nessun emendamento, non sarebbe possibile il Governo parlamentare.

Dunque abbiamo accettato il concetto della Commissione. Esso ha incontrato difficoltà di ordine giuridico, molto acutamente sollevate dagli onorevoli Pantano e De Nava. Vediamone il fondamento.

Il progetto della Commissione dice che i consiglieri di amministrazione avranno